

C. — RELAZIONE SOMMARIA

DEL VI CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI AMERICANISTI.

del Socio prof. VINCENZO GROSSI.

Lo scopo di questo, come dei precedenti Congressi degli Americanisti, è noto: contribuire al progresso degli studi scientifici relativi alle due Americhe, specie nei tempi anteriori a Cristoforo Colombo, nonché a mettere fra loro in rapporto tutte le persone che s'interessano di questi studi.

Le Sessioni del Congresso internazionale degli Americanisti devono aver luogo ogni due anni, a norma dell'articolo 2° degli Statuti: la prima fu tenuta a Nancy, nel 1875; la seconda a Luxembourg, nel 1877; la terza a Bruxelles, nel 1879; la quarta a Madrid, nel 1881; la quinta a Copenhagen, nel 1883.

La sesta Sessione — che doveva regolarmente riunirsi a Torino, nel settembre 1885 — fu rinviata allo stesso mese di quest'anno, in considerazione dell'epidemia colerica che inferiva allora nella Spagna, e che avrebbe inevitabilmente privato il nostro Congresso del prezioso quanto valido concorso personale degli Americanisti di quella nobile Nazione. Nel frattempo, e appena si seppe che — per decisione del V Congresso tenutosi a Copenhagen, nell'agosto 1883 — la città di Torino era stata designata a sede della sesta Sessione, allora, per iniziativa del prof. GUIDO CORA, dell'Università di Torino, ed uno dei Vice-Presidenti di quel Congresso, sorse quivi un *Comitato d'organizzazione* che aveva a Protettore S. M. UMBERTO I, RE D'ITALIA; a Presidente d'onore S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO, DUCA D'AOSTA; ed a Patroni: S. M. LEOPOLDO II, RE DEI BELGI — S. M. ALFONSO XII, RE DI SPAGNA (ora defunto) — S. M. CRISTIANO IX, RE DI DANIMARCA — S. M. PIETRO II D'ALCANTARA, IMPERATORE DEL BRASILE (1).

D'accordo poi coll'Ufficio di Presidenza e Consiglio della Sessione di Copenhagen, il nostro Comitato d'organizzazione aveva frattanto stabilito di sottomettere alla discussione del Congresso le seguenti questioni:

Geografia, Storia e Geologia.

1. I viaggi dei fratelli Zeno nel Nord (relatore G. CORA).
2. Le ultime ricerche sulla storia e sui viaggi di Cristoforo Colombo (relatore L.-T. BELGRANO).

(1) Causa la tirannia dello spazio, sono spiacente di non poter dare qui stampato tutto l'elenco del *Comitato d'organizzazione* del nostro Congresso.

3. Sul nome *America* o *Amérique* (relatore G. CORA).
4. Delle Nazionalità che esistevano nell'America centrale prima della invasione degli Aztechi e degli altri popoli settentrionali, e della formazione dell'impero messicano.
5. Stato militare dell'imperi del Messico e del Perù, avanti la scoperta e la conquista del Nuovo Mondo: paragone con quello di altri popoli dell'antichità.
6. Esame critico del *Popol Vuh*.
7. Sulla cronologia in rapporto alla storia delle invasioni barbariche nell'antico impero del Messico (relatore E. MORSELLI).
8. Movimento etnico o migrazioni della razza caraibica, e limiti che le sue popolazioni raggiunsero all'Occidente nell'America del Sud.
9. Havvi qualcosa di reale o almeno di verosimile, secondo la critica scientifica più rigorosa, nella leggenda dell'Atlantide? (relatore A. ISSEL).

Archeologia.

10. Gli avanzi di cucina (*Kjökkemhöddings*) delle diverse parti dell'America.
11. Significato religioso ed emblematico dei diversi tipi d'idoli, statuette e figure che si riscontrano nelle tombe peruviane: classificazione, per tipi, delle *canopas*.
12. Classificazione, per età, dei monumenti architettonici del Perù, a partire dai confini che lo separano dal nuovo regno di Granata.
13. I prodotti di alcune industrie preistoriche o protoistoriche — soprattutto le stoviglie — in alcune località dell'America, da una parte, dell'Europa e dell'Africa, dall'altra, non indicano esse punto l'esistenza di antichi rapporti o d'antiche comunicazioni fra i popoli dei due continenti? (relatore A. ISSEL).

Antropologia ed Etnografia.

14. Nomenclatura dei popoli e popolazioni dell'America avanti la conquista: carta etnografica del territorio occupato da ognuno di essi.
15. Classificazione etnografica degli indigeni della Nuova Granata e dell'istmo di Panama.
16. Esistevvi delle analogie fra le popolazioni del Nord dell'America inglese, e quelle dell'Asia settentrionale?
17. Gli studi craniologici odierni permettono essi di affermare che la razza americana esistesse di già in America nei tempi quaternari (*diluvium*), colla stessa conformazione cranica degli Indiani d'oggi? (relatore G. CORA).

18. Si può egli lasciarsi andare sino ad affermare che tutte le varietà delle razze americane siano originarie dell'America stessa, e non abbiano punto subita alcuna influenza straniera? (relatore G. CORA).

19. Sull'importanza che si può attribuire alle deformazioni artificiali del cranio, per l'etnografia delle antiche popolazioni americane, e particolarmente del loro valore in rapporto alla supposta origine asiatica degli Americani (relatore E. MORSELLI).

Linguistica e Paleografia.

20. Della lingua eschimese dell'estremo Est e dell'estremo Ovest, in rapporto alle ipotesi concernenti l'antichità poco nota degli Eschimesi (relatore H. RINK).

21. Nuove ricerche sull'antico Maya (relatore G. CORA).

22. Stabilire se, all'infuori del territorio messicano, esistono lingue che presentino delle affinità con alcune di quelle che si parlano in questa regione.

23. I *quippos* studiati specialmente nei loro rapporti cogli antichi sistemi di scrittura: possibilità della traduzione dei *quippos* in scrittura grafica, e viceversa.

24. Differenze organiche e formali delle lingue delle coste con quelle delle montagne del Perù, e analogia delle prime con quelle dell'America Centrale.

25. La composizione *avec emboîtement* e l'incorporazione del pronome personale o *du nom régi*, sono esse dei processi comuni alla maggioranza delle lingue americane? (relatore L. ADAM).

26. Il *Quichua* e l'*Aymara* appartengono essi ad una medesima famiglia? (relatore L. ADAM).

27. Gli idiomi della costa occidentale dell'America presentano essi qualche affinità grammaticale colle lingue polinesiane? (relatore L. ADAM).

28. Il *Tupi*, i dialetti *Caraibi* e quelli dell'Alto-Amazzone possono essere genealogicamente collegati gli uni agli altri? (relatore L. ADAM).

SEDUTA PREPARATORIA.

Mercoledì 15 settembre, ore 10 antimeridiane.

Conformemente al programma provvisorio, i membri presenti dell'Ufficio delle precedenti Sessioni, i delegati ufficiali ed il Comitato d'organizzazione italiano, si riuniranno in una sala della Società di Geografia ed Etno-

grafia di Torino, per ivi procedere alla nomina definitiva dell'Ufficio e Consiglio del Congresso.

Le cariche puramente onorifiche del Comitato d'organizzazione restando naturalmente immutate, risultarono eletti a

Presidente :

A. FABRETTI, Presidente del Comitato d'organizzazione, ecc. ecc.

Vice-Presidenti :

St. BORMANS, delegato del Governo belga, amministratore-ispettore della Università di Liegi.

S. E. LOPES NETTO (F.), delegato di S. M. l'Imperatore del Brasile, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Brasile in Italia.

Dott. VALD. SCHMIDT, delegato della Danimarca, professore di lingue orientali all'Università di Copenhagen.

A. M. FABIÉ, senatore, delegato del Governo spagnolo e della R. Accademia dell'Istoria di Madrid.

S. E. HERREROS DE TEJADA (F.), senatore, delegato del Governo spagnolo, Consigliere dell'Istruzione pubblica e della Suprema Assemblea degli Ordini, antico Ministro plenipotenziario e Direttore della Scuola delle Industrie di Toledo.

JIMENEZ DE LA ESPADA, delegato del Governo spagnolo e della Società Geografica di Madrid.

D. CHARNAY, delegato del Governo francese (Ministero dell'Istruzione pubblica).

EUG. BEAUVOIS, delegato francese, membro delle Società degli Antiquari del Nord e di Francia, Vice-Presidente del Congresso del 1881.

B. J. MONTERO, Incaricato d'affari della Repubblica Argentina e Rappresentante dell'Istituto Geografico Argentino in Italia.

Segretario generale :

G. CORA, Segretario generale del Comitato d'organizzazione, ecc. ecc.

Segretari :

A. BLOMME, delegato belga, Segretario del Congresso del 1883.

V. GROSSI, Segretario-aggiunto del Comitato d'organizzazione, ecc. ecc.

A. TESTORE, Console del Paraguay e della Repubblica Argentina in Torino.

Tesoriere :

G. KEY, Tesoriere del Comitato d'organizzazione, ecc. ecc.

Consiglio centrale:

ED. SELER, Assistente del Museo etnologico di Berlino.

EUG. M. O. DOGNÉE, delegato del Governo belga.

Dott. Avv. F. BONOLA, delegato dell'Egitto e della Società Khediviale di Geografia, Membro dell'Istituto Egiziano.

Barone J. DE BAYE, delegato della Società francese d'Archeologia, della Accademia Nazionale di Reims, della Società Accademica dell'Aube e della Società Archeologica di Bordeaux.

J. GAUFRES, Membro del Consiglio municipale di Parigi e del Consiglio generale della Senna.

Conte DE MARSY, Direttore della Società francese d'Archeologia.

Dott. L. FIGORINI, Vice-Presidente del Comitato d'organizzazione, ecc. ecc.

A. DE GROSSI, Console della Repubblica dell'Uruguay a Torino.

Dott. A. D'IRGENS-BERGH, Capitano, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Danimarca, Membro del Gran Consiglio della R. Società Geografica di Danimarca.

SEDUTA D'INAUGURAZIONE.

Mercoledì 15 settembre, ore 2 pomeridiane.

L'apertura ufficiale e solenne del Congresso ebbe luogo nella storica aula della Camera Subalpina (Palazzo Carignano), in presenza di S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO, DUCA D'AOSTA, Presidente Onorario del Congresso, e Rappresentante di S. M. UMBERTO I, RE D'ITALIA, Protettore del Congresso stesso. A destra ed a sinistra dell'Augusto Principe sedevano il Conte LOVERA DI MARIA, Prefetto di Torino, e rappresentante di S. E. M. COPPINO, Ministro per l'Istruzione pubblica, ed il Conte E. BALBO-BERTONE DI SAMBUY, Sindaco di Torino. Erano inoltre presenti: l'Ufficio di Presidenza e molti membri del Congresso, parecchi invitati, ed i rappresentanti della Stampa.

Parlò (1) primo, colla consueta sua facondia, l'egregio sig. Sindaco di Torino, ricordando il precedente Congresso di Copenhagen, e salutando i Congressisti a nome di Torino, giustamente orgogliosa di ospitare sì nobile accolta di scienziati: poscia, ricordando che in quella stessa Camera Subalpina si maturarono già e si compierono i destini d'Italia, egli

(1) Credo non affatto inutile di avvertire qui che, salvo rare eccezioni, durante tutto il tempo del Congresso la lingua ufficiale del medesimo si fu, come al solito, la francese. Inoltre, l'A. di questa Relazione, puramente ufficiosa, nel mentre dichiara qui francamente di assumerne l'intera responsabilità, sente però il bisogno d'invocare, dagli onorevoli suoi colleghi, un'indulgenza benevole e tanto più necessaria inquantochè egli ha voluto — per non dire dovuto — fare tutto da sé.

evocò molto a proposito le memorie di Cavour, Rattazzi, Gioberti, Balbo, e di quegli altri insigni personaggi che già sedettero e parlarono in quell'aula memorabile nei fasti dell'italico Risorgimento. Quindi, a nome di S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO, DUCA D'AOSTA, egli dichiarò aperta la VI Sessione del Congresso Internazionale degli Americanisti.

S'alzò dopo a parlare l'illustre e venerando Presidente del Congresso, ARIODANTE FABRETTI, pronunciando un elevato discorso, cui ci duole soltanto di non poter qui riprodurre per intero.

Eccolo senz'altro:

Altezza Reale, Signore e Signori!

« All'omaggio che i signori membri del V. Congresso internazionale degli Americanisti, riuniti a Copenhagen, hanno reso all'Italia, designando questa nobile città di Torino a sede della VI Sessione, io devo anzitutto, a nome del Comitato d'organizzazione, vivissimi ringraziamenti: la vecchia Europa e la giovane America si danno qui oggi la mano per la conquista pacifica della scienza, la quale, nel mentre produce il benessere morale e materiale, accresce mai sempre i tesori dell'intelligenza.

« Però, dandovi oggi il benvenuto, egli è sommamente doloroso per me e per voi, o Signori, di non più vedere qui fra noi il venerando Presidente del Congresso di Copenhagen, l'illustre WORSAAE, or non è molto rapito per sempre alla scienza europea!...

« Il Comitato d'organizzazione fece appello presso di noi agli uomini più eminenti e distinti che si danno alle ricerche paleoetnologiche ed antropologiche, e trovò tutto l'appoggio desiderabile presso S. M. IL RE, S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO, i Ministri degli Affari esteri, dell'Istruzione pubblica, e dell'Industria, Agricoltura e Commercio, nonchè presso i Municipi di Torino e di Genova, disposti sempre a prestare il loro valido concorso nelle varie e molteplici manifestazioni scientifiche che profittano alla Umanità.

« Voi sapete inoltre che degli altri Sovrani d'Europa e d'America, S. M. LEOPOLDO II, RE DEI BELGI; S. M. ALFONSO XII, RE DI SPAGNA, ora defunto; S. M. CRISTIANO IX, RE DI DANIMARCA; e S. M. PIETRO II D'ALCANTARA, IMPERATORE DEL BRASILE, hanno graziosamente concesso che i loro nomi figurassero in testa del nostro Programma, quali Patroni augusti del Congresso.....

« Ora tocca a voi, o Signori, di continuare i vostri studi, contribuendo a risolvere molte delle intricate questioni che concernono l'America, specie nei tempi che precedettero la grande scoperta: voi ci ricorderete qui la

gloria dei grandi viaggiatori, come i nostri fratelli Zeno e Cristoforo Colombo; di questi uomini di grande fede e di grande perseveranza....

« Tutti i rami della scienza entrano nel Programma che voi avete sott'occhi; essendochè le scienze non siano fatte per vivere isolate le une dalle altre, sibbene invece per vicendevolmente aiutarsi....

« Il progresso della scienza, voi tutti lo sapete, va ognor sempre più facendosi con progressione direi quasi geometrica; e anche qui, come dappertutto, brilla senza macchia il sole della libertà: imperocchè, come la scienza si fortifica nella libertà, così la libertà si purifica nella scienza.

« Epperò io m'auguro, o Signori, che la riunione d'uomini profondamente penetrati dei loro doveri, come cittadini e come scienziati, ci avvicini sempre più alla fratellanza umana, almeno nella scienza!

« Ed ora, o Signori, io dichiaro ufficialmente aperta la VI Sessione del Congresso internazionale degli Americanisti. »

Prese quindi la parola il rappresentante della Danimarca, l'illustre VALDEMAR SCHMIDT, uno dei più benemeriti paleontologi viventi, e scienziato d'una modestia pari soltanto alla sua immensa erudizione e dottrina.

Egli esordì ringraziando l'Italia per il cordiale ricevimento avuto, e deplorando egli pure vivissimamente la morte del suo grande concittadino, WORSAAE, di cui la Danimarca va giustamente orgogliosa: toccato poscia brevemente delle probabili immigrazioni celtiche e delle primitive navigazioni degli Scandinavi nell'America precolumbiana, egli concluse il suo dire coll'inneggiare alla scoperta preistorica dell'America per parte della Danimarca, ed alla sua scoperta storica per parte dell'Italia.

Da ultimo, a nome della Danimarca e dei Congressisti esteri, egli ringraziò caldamente l'ospitale e patriottica Torino, sede del Congresso.

Dopo lo SCHMIDT, toccò a sua volta di parlare al delegato del Governo spagnolo, l'illustre senatore FABIE, il quale principiò col ricordare e commemorare degnamente la morte immatura del *desgraciado* ALFONSO XII, RE DI SPAGNA, ed uno dei Patroni del Congresso: ringraziò poscia S. M. UMBERTO I, RE D'ITALIA, nonchè S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO, DUCA D'AOSTA; e concluse l'elegante suo dire col far notare come la Spagna abbia proseguita e compiuta la scoperta storica dell'America, iniziata dagli Italiani.

All'elegante parola del senatore FABIE, fece ancora seguito uno spiritosissimo discorso del delegato del Governo francese, D. CHARNAY, in cui il brillante quanto simpatico esploratore del Messico e del Yucatan, toccò molto a proposito della deplorabile indifferenza in cui sono ingiustamente tenuti gli studi americanistici, causa quel benedetto classicismo che ci spinge pressochè esclusivamente verso le antiche civiltà orientali; e continuò

ricordando come, anche senza accennare alla strana anomalia che una metà del mondo ignori la storia dell'altra metà, l'arte degli antichi Messicani, ad esempio, non sia poi tanto spregevole come comunemente si crede; tanto più ove si consideri quanto la policromia dovesse aggiungere alla magnificenza di quei loro grandiosi monumenti: conchiuse poscia col dire come, del resto, anche dal lato puramente estetico, la lettura delle storie del Prescott riesca, ad esempio, più interessante di quella delle *Avventure di Telemaco*!

Chiusa così la serie dei discorsi, l'instancabile Segretario generale, prof. GUIDO CORA, diede comunicazione delle lettere e dei telegrammi pervenuti all'Ufficio di Presidenza: ve n'erano di S. E. MICHELE COPPINO, Ministro per l'Istruzione pubblica, che inviava i suoi auguri agli on. Congressisti; di S. M. L'IMPERATORE DEL BRASILE, PIETRO II D'ALCANTARA, illustre mecenate e cultore profondo egli stesso delle scienze e delle lettere, ivi rappresentato da S. E. LOPES NETTO, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Brasile presso il Quirinale — un perfetto gentiluomo, e uomo certamente di molta coltura; — di S. A. IL PRINCIPE ROLANDO BONAPARTE, che si scusava di non poter intervenire al Congresso; di S. A. IL PRINCIPE MICHELE GORTCHACOW, Ministro di Russia presso la REGINA REGENTE DI SPAGNA, ecc. ecc.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 3 pomeridiane.

PRIMA SEDUTA ORDINARIA.

Giovedì 16 settembre, ore 3 1/2 pomeridiane.

Presiede S. E. LOPES NETTO, delegato di S. M. L'IMPERATORE DEL BRASILE, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Brasile in Italia: egli ringrazia il Congresso per l'onore fattogli, nominandolo uno dei suoi Vice-Presidenti.

Il Segretario generale, prof. GUIDO CORA, espone lo stato della questione sui *Viaggi dei fratelli Zeno nel Nord*, ricordando in proposito le opere di Zahrtmann, Major, Desimoni, Krarup, Steenstrup, ecc.; e conchiude coll'affermare che l'autenticità della relazione dei due grandi viaggiatori Veneziani è ora incontestabilmente provata.

Il sig. E. BEAUVOIS — uno dei più dotti e benemeriti Americanisti viventi, e versatissimo nelle letterature nordiche, — dopo aver offerto al Congresso parecchie delle sue importanti pubblicazioni americanistiche, espone il sunto di una sua Memoria sulla *Veracità della relazione dei Zeno*, in cui egli, dopo aver constatato ch'essa è stata ammessa dai geografi e cartografi del XVI e XVII secolo, passa a confutare l'opinione contraria di alcuni com-

mentatori più centi (1). Egli esaminare poi sei dei punti più contestati del racconto di questi precursori di Colombo, e la relazione — da loro riprodotta — d'un viaggio attraverso il Nuovo Mondo, fatto da un naufrago delle isole Färöer; e dimostra che, colla conoscenza di taluni documenti scandinavi, gaelici, e messicani, egli è molto facile spiegare i nomi d'uomini e di luoghi citati dagli Zeno.

La conclusione di questo lavoro è che gli Zeno hanno realmente esplorato il Nord dell'Oceano Atlantico, e specialmente l'isola di Terra-Nuova ed il Groenland, verso l'anno 1400; e che ancora prima, il pescatore frislandese aveva di già successivamente abitato l'Escotiland, o paese degli Scozzesi transatlantici (coste del Canada), Drogio, « il Paese rosso » o Stati Uniti, ed una contrada più civilizzata, sita nel S.-O. dell'America del Nord, cioè il Messico. Questo punto è anche confermato dagli storici ispano-messicani, i quali parlano infatti di uomini bianchi, barbuti, propagatori del culto della Croce e del Cristianesimo, arrivati nel Messico verso il 1384; ciò che equivale a dire, a un dipresso, quattro o cinque generazioni prima della conquista spagnuola. Epperò, — diss'egli conchiudendo — « la carta e la relazione dei Zeno sono documenti di primaria importanza per la geografia e la storia, ed i loro autori possono giustamente venire collocati nel novero dei grandi esploratori che l'Italia ha prodotto in sì gran numero. »

L'egregio prof. F. BORSARI, di Napoli, relativamente ai *Viaggi dei fratelli Zeno nel Nord*, osserva che, dai lavori dei dotti danesi dottor Japetus Steenstrup e Vice-Ammiraglio Irminger, risulta chiaramente come la terra segnata col nome di Frisland nella carta dei fratelli Zeno del 1558, sia l'Islanda e non già una delle isole Färöer, come sostennero infino ad oggi taluni scienziati, e specialmente il Major, nel volume delle pubblicazioni dell'*Hakluyt Society* di Londra, relativo appunto ai viaggi dei fratelli Zeno. Enumerati poscia alcuni degli argomenti geografici ed idrografici che dimostrano questa tesi, egli ringrazia quindi lo Steenstrup e l'Irminger per aver rivendicato ai fratelli Zeno la gloria d'aver rivelato all'Europa l'esistenza dell'Islanda.

Segue, in proposito, una dotta e vivace discussione fra i signori

(1) Di questa interessantissima *Comunicazione* del mio illustre amico BEAUVOIS, io spero di poter presto dare tradotto, in un prossimo fascicolo del BOLLETTINO, un sunto ben più ampio di quello che io qui non possa; sunto che mi è stato fornito dall'inesauribile bontà e cortesia dell'A. stesso. E poichè ci sono, soggiungerò ancora qui che in detto mio secondo articolo — il quale, sotto il titolo di *Problemi e Conclusioni del VI Congresso internazionale degli Americanisti*, tratterà della *Relazione e Carta dei Viaggi dei fratelli Zeno nel Nord*, — io avrò pure il piacere di poter offrire ai miei cortesi lettori la traduzione del sunto dell'importante *Comunicazione* fatta dall'illustre prof. SCHMIDT, in quella stessa seduta sul nome « *Engroenland* », sunto anche questo, cui il mio benevole Maestro ha ben voluto redigere espressamente per me, ed inviarmi poscia da Copenhagen.

BEAUVOIS e CORA, da una parte, ed il sig. BORSARI dall'altra: il quale però, non ritenendo sufficienti gli argomenti riferiti dagli onorevoli suoi contraddittori, replica mantenendo l'opinione da lui dianzi espressa.

Il prof. V. SCHMIDT espone il sunto di una sua Memoria sul nome « *Engroneland* » della carta dei fratelli Zeno, cui egli sagacemente dimostra doversi primitivamente leggere « *Engromeland* » e non « *Engrove-land* », come proporrebbe invece lo Steenstrup. Ma di questa dotta ed interessante comunicazione dell'illustre professore dell'Università di Copenhagen, come pure della questione non meno difficile ed intricata del *Frisland* del testo e del *Frisland* della carta dei fratelli Zeno, io tratterò più diffusamente in un prossimo articolo, cui spero di poter presto pubblicare in altro numero del nostro BOLLETTINO.

La seduta è quindi levata alle ore 5 pomeridiane.

SECONDA SEDUTA ORDINARIA.

Venerdì 16 settembre, ore 9 1/2 antimeridiane.

Presiede il delegato del Governo spagnolo, senatore FABIE — letterato e uomo politico fra i più eminenti e distinti, — il quale ringrazia gli on. Congressisti dell'onore fattogli: egli apre quindi la seduta raccomandando a tutti di esser brevi il più che possibile.

Segue la presentazione di molte ed importanti pubblicazioni spagnuole, offerte in dono al Congresso dallo stesso sig. FABIE, a nome dell'Accademia dell'Istoria di Madrid, e dal sig. JIMENEZ DE LA ESPADA.

Il Segretario generale, prof. GUIDO CORA, presenta egli pure alcune pubblicazioni sue e dei signori Eug. Beauvois, barone J. de Baye, V. Schmidt, V. Grossi, L. Hugues, ecc. ecc.: egli legge quindi una memoria del conte de Marsy, sull'opera del sig. E. Travers « *Les restes de Christophe Colomb* ».

Dopo di che il prof. V. SCHMIDT fa un'interessantissima Comunicazione sulle « *Esplorazioni della Groenlandia da parte dei Danesi, dopo il 1848* ».

Questa dotta Comunicazione dell'eminente scienziato danese, fa seguito a quella da lui fatta al Congresso di Copenhagen sui *Viaggi ed esplorazioni dei Danesi nel Groenland, dai tempi remotissimi infino al 1848*.

Non potendo, in questa breve Relazione sommaria, riprodurre *in extenso* il sunto che l'illustre A. dell'importante Memoria ha ben voluto avere la bontà e gentilezza di redigere egli stesso e comunicarmi, io mi riservo di offrirlo, tradotto, ai miei benevoli lettori, in Appendice al prossimo mio articolo sulla *Relazione e Carta dei Viaggi dei fratelli Zeno nel Nord* (Comunicazioni dei signori Eug. Beauvois e Vald. Schmidt).

Pertanto, io mi limiterò qui ad accennare, di passaggio, com'egli sia

appunto a partire dal 1848 che incomincia un nuovo periodo dell'esplorazione scientifica del Groenland, stante l'invio colà del dotto danese H. Rink, singolarmente benemerito dei nostri Congressi, per le numerose ed importanti comunicazioni che egli vi ha già fatte intorno ai risultati dei suoi studi comparativi sulle lingue eschimesi.

Dopo Rink io additerò ancora, come particolarmente benemeriti degli studi scientifici intorno al Groenland, i dotti danesi Johnstrup, prof. di Mineralogia all'Università di Copenhagen, K. Steenstrup (nipote del professore dott. Japetus Steenstrup), allora applicato al Museo di Storia Naturale di Copenhagen, capitani Jensen e Holm, luogotenenti Garde e Ryder, ed altri giovani ufficiali della R. Marina danese; nonchè molti naturalisti ed artisti, fra cui il compianto Andreas Kornerup, artista e geologo abilissimo ad un tempo, ed i signori Petersen, Sylov, Groth, Holm ed altri.

Il Vice-Presidente, Senatore FABIÉ, dichiara che il Congresso ha inteso con vivissimo piacere ed interesse l'importante Memoria dello Schmidt.

Dopo quella dello Schmidt, il Segretario generale, prof. GUIDO CORA, fa una breve Comunicazione sul nome *America* o *Amérique*.

Il prof. BORSARI esprime il desiderio che, in omaggio alla memoria di Cristoforo Colombo, la Sessione del Congresso internazionale degli Americanisti che si dovrà tenere nel 1892, abbia luogo a Washington, capitale degli Stati Uniti, in occasione del centenario della scoperta d'America che sarà colà celebrato.

Parlano in proposito i signori BEAUVOIS, FABIÉ, CORA E DOGNÉE.

La proposta non essendo però appoggiata, BORSARI si riserva di presentarla nella prossima Sessione del Congresso.

Il Barone J. DE BAYE — un perfetto gentiluomo, e giovane di molta dottrina — presenta al Congresso alcune pubblicazioni del marchese de Nadaillac relative all'America, ed ha parole molto lusinghiere ed, a parer mio, altresì molto meritate pel loro autore.

Il Segretario, prof. V. GROSSI, espone il sunto di una sua Memoria circa *Il Folk-lore e la Letteratura dei popoli primitivi d'America*.

Premessa una breve introduzione sugli studi relativi al *Folk-lore* etnografico in generale, l'A. entra a parlare del *Folk-lore* nel Brasile, nel Perù, nella Guyana francese, nelle Antille, nell'America Centrale; e di qui nel Messico, ove discorre a lungo della letteratura storica e poetica che vi fioriva ancora al tempo della conquista spagnuola, massime a Tezcuco — l'Atene del Nuovo Mondo, secondo l'espressione di Prescott, — grazie in ispecial modo alla saggia amministrazione di Nezahualcoytl: e termina con una minuta disamina delle « Novelle mitologiche » (*Mythic tales*), tradizioni, canti e leggende degli odierni indiani (*Pelli-Rosse*) degli Stati Uniti,

nonchè del *Folk-lore* degli Eschimesi dell'America del Nord e del Groenland.

Seguono, sull'argomento, ulteriori indicazioni e schiarimenti da parte dei signori SELER, dott. RHO e JIMENEZ DE LA ESPADA, quest'ultimi sulla letteratura peruviana.

Il prof. GROSSI ringrazia per le pregevoli indicazioni degli onorevoli suoi colleghi, e promette di farne tesoro.

Finalmente, dopo alcune comunicazioni del Segretario generale, prof. GUIDO CORA, la seduta è levata alle ore 11 1/2 antimeridiane.

TERZA SEDUTA ORDINARIA.

Venerdì 17 settembre, ore 3 1/2 pomeridiane.

Presiede il sig. D. CHARNAY, delegato del governo francese; egli ringrazia il Congresso dell'onore fattogli, nominandolo uno dei suoi Vice-Presidenti: dopo di che dichiara aperta la seduta.

Il medesimo fa poscia un'importantissima comunicazione sulle *Piramidi d'Izamal*, e sulla *restaurazione del tempio di Kabul*; e presenta inoltre degli stupendi disegni in colore, ad illustrazione di quanto egli ha detto: disegni che, per gentile concessione dell'illustre autore, costituiranno senz'alcun dubbio una delle maggiori attrattive degli *Atti* del nostro Congresso.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA — vero tipo del gentiluomo spagnuolo, e scienziato che deve aver molto viaggiato e molto studiato — fa quindi una Comunicazione sugli « *Avanzi di cucina, o Kjökkenmöddings dell'America* ».

Il prof. L. PIGORINI, l'illustre e benemerito fondatore e direttore del Museo Preistorico ed Etnografico di Roma, si limita a far osservare, in proposito, che i veri *Kjökkenmöddings* sono esclusivamente proprii dell'Europa settentrionale; epperò formanti una civiltà a parte, da non confondersi, ad esempio, coi *paraderos* della Plata: e conchiude col soggiungere ancora che, in tutti i casi, egli desidererebbe di non vedere applicato questo nome di *Kjökkenmöddings* agli avanzi di cucina dell'America; e ciò a scanso d'equivoci.

Il sig. EUG. M. O. DOGNÉE, delegato del Governo belga — oratore facondo e simpatico, nonchè conoscitore profondo ed intelligente di parecchie lingue morte e viventi, — si associa completamente alle idee svolte sull'argomento, con la nota competenza e maestria, dal chiarissimo professore PIGORINI.

Il segretario generale, prof. GUIDO CORA, a giustificare l'ordine del giorno del Comitato d'organizzazione, si limita a far osservare che l'il-

lustre WORSAAE posò egli stesso pel primo la questione 'dei *Kjökkenmöddings* americani.

Il prof. V. SCHMIDT, con tutto il rispetto dovuto al grande suo concittadino Worsaae, testè defunto, è ciò nondimeno costretto ad associarsi all'onorevole suo collega Dognée per quanto concerne la questione pregiudiziale sollevata dal prof. Pigorini.

Seguono ulteriori spiegazioni e repliche dei signori JIMENEZ DE LA ESPADA, DOGNÉE, CHARNAY e PIGORINI.

Dopo di che il Segretario, prof. V. GROSSI, espone il sunto di una sua Memoria sulle *Piramidi nell' Antico e nel Nuovo Mondo*.

L'A. esordisce col premettere senz' altro che la *piramide* deriva dal *tumulo*, e che entrambi sono da classificarsi fra i *monumenti megalitici*; il tumulo poi copre bene spesso un *dolmen*, il quale deriva dalla *grotta artificiale*, che a sua volta non è evidentemente che un'imitazione della *caverna naturale*. E qui egli passa in rassegna i diversi popoli che già furono usi ad innalzare cumuli di terra al di sopra delle tombe dei loro capi, e cita fra altri gli Sciti, i Greci, i Latini, gli Etruschi ed i Germani; e viene giù giù fino ai tumuli danesi della regina Thyra e del re Gorm, morti l' uno e l' altro verso il 950 dell' èra volgare.

Ciò premesso, l'A. entra a parlare dei *Mounds* prodigiosi dell' America del Nord, dovuti appunto ai cosidetti *Mound-Builders*: tumuli giganteschi che si riscontrano numerosi nelle vallate del Mississippi, dell' Ohio, del Missouri, ed in quelle formate dai loro affluenti. Esaminate poscia minutamente alcune delle multiformi varietà di questi interrimenti, e discussa diligentemente la questione oltremodo complessa ed intricata dei loro ignoti costruttori, — i *Mound-Builders* — egli viene a parlare estesamente delle piramidi tronche dell' America Centrale, discendenti dirette dei *poggi-templi*, più ancora che dei *poggi-funerari* dell' America del Nord; ciò che gli porge pure occasione di far notare incidentalmente, come si abbia avuto torto, secondo lui, d' aver paragonato i *teocalli* del Messico, ad esempio, — che sono essenzialmente degl' immensi altari, o dei santuari — colle piramidi egiziane, che sono esclusivamente delle tombe gigantesche.

Più serio almeno sarebbe invece, a parer suo, un parallelo fra le piramidi tronche dell' America Centrale — i *teocalli* compresi — e le torri a terrazzi della Caldea — le *zigurat* delle iscrizioni cuneiformi.

E, a proposito di queste ultime costruzioni, egli aggiunge che, quantunque gli antichi abbiano designato colla stessa parola le piramidi egiziane e le *zigurat* delle iscrizioni assire, tuttavia — a parte anche la loro diversa destinazione — fra queste due categorie di monumenti vi ha ben più di differenze che di rassomiglianze.

L' A. conchiude poi col far osservare come le costruzioni piramidali non siano, del resto, esclusivamente proprie dell'Egitto, ma si trovino pure — oltre che nell'America Centrale e nelle pianure della Caldea — in Etiopia, nella Giudea, in Fenicia, al Perù, a Giava, e financo nella lontana Polinesia — a Taïti, per esempio: una delle tante prove — per dirla col nostro povero Licata — che il progresso delle razze umane si compie in paesi diversi colla medesima legge.

Il Vice-Presidente, D. CHARNAY, dichiara che il Congresso ha inteso con vivissimo piacere ed interesse l'erudita Comunicazione del giovane prof. Grossi, la quale completa quella ch'egli stesso vi fece poco prima.

Il Segretario, prof. V. GROSSI, ringrazia il sig. Charnay delle benevoli parole indirizzategli a nome del Congresso.

Il barone DE BAYE presenta il disegno d'un idolo trovato recentemente nel Guatemala.

Il Vice-Presidente, D. CHARNAY, ricorda d'averne riportato uno simile dal Yucatan.

Seguono ulteriori spiegazioni dei signori DE BAYE e SELER.

Il sig. EUG. BEAUVOIS fa una breve Comunicazione relativamente ad una sua Memoria stampata, in cui egli tratta dei *Collari di pietra trovati a Puerto-Rico ed in Iscozia*.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA osserva che un collare simile e più grande di quelli di cui ha parlato il sig. Beauvois, esiste al Museo d'Antichità di Madrid, ed aggiunge ancora che, in occasione del IV Congresso degli Americanisti, vi fu colà esposta una ricca collezione di questi collari di pietra.

Il barone DE BAYE fa un'interessantissima Comunicazione sull'*Origine della giadeite in America, all'epoca precolombiana*.

Il Vice-Presidente, D. CHARNAY, dichiara che il Congresso ha inteso con vivissimo piacere ed interesse l'importante Comunicazione del barone DE BAYE.

Il senatore FABIE, a proposito delle Comunicazioni del prof. Grossi e del barone de Baye, entra a discorrere delle più o meno probabili immigrazioni di popoli orientali nell'America precolombiana.

Il Segretario, prof. V. GROSSI, associandosi in massima alle dotte considerazioni dell'illustre Membro dell'Accademia dell'Istoria di Madrid, fa poi ancora osservare che — per quello che concerne le tanto vantate, e più o meno reali analogie fra l'arte del Nuovo e quella dell'Antico Continente — le manifestazioni esteriori dello spirito umano, nell'ordine dei fatti più ancora che in quello delle idee, essendo necessariamente limitate, ne segue che si potrebbe anche *a priori* affermare l'esistenza di dette analogie artistiche; le conseguenze ne son facili a tirarsi.

La Seduta è quindi levata alle ore 5 pomeridiane.

QUARTA SEDUTA ORDINARIA.

Sabato 18 settembre, ore 9 1/2 antimeridiane.

Presiede il delegato del Governo belga, sig. STAN. BORMANS, amministratore-ispettore dell'Università di Liegi, e persona molto istruita e molto seria: egli ringrazia gli on. Congressisti dell'onore fattogli, nominandolo uno dei loro Vice-Presidenti, e raccomanda a tutti la maggior brevità possibile.

Il conte ERMANNO STRADELLI, da Piacenza, ardito esploratore dell'alto bacino delle Amazzoni, fa una breve comunicazione sulla *Giadeite nello Amazzone*.

Seguono alcune osservazioni e riserve, in proposito, dei signori SELER e DE BAYE.

Il dott. F. RHO, medico della R. Marina a Napoli, e giovane di una coltura e modestia non comune, emette l'ipotesi che la giadeite abbia anche potuto essere importata in America da qualche isola od arcipelago della Oceania, dall'isola di Pasqua o dal gruppo delle Sandwich, ad esempio.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA fa, in proposito, alcune sagge considerazioni e prudenti riserve.

Il senatore FABIÉ, pure a proposito dell'ipotesi emessa dal dott. Rho, coglie occasione per raccomandare agli Americanisti di camminare con molta prudenza e circospezione nel campo sconfinato delle ipotesi: egli non è geologo, e domanda anzitutto se vi sono dei seri motivi per negare l'esistenza della giadeite nell'America stessa. Poscia, ritornando sulla questione da lui posta e dal prof. V. Grossi svolta nella precedente seduta, egli mette in guardia contro le analogie più o meno reali che si possono, si vedono od anche si vogliono ad ogni costo riscontrare nel campo mobilissimo delle svariate manifestazioni artistiche.

Il sig. DOGNÉE, facendo eco alle giuste ed assennate considerazioni del senatore Fabié, domanda che si faccia prima di tutto un'investigazione minuta e seria dei fatti che hanno rapporto colla questione della giadeite: circa poi le diverse conseguenze che se ne possono trarre, egli raccomanda di usare ovunque la massima circospezione, specialmente nel problema intricatissimo della etnogenia americana.

Il segretario, prof. V. GROSSI, si associa completamente alle assennate considerazioni svolte con tanta maestria e competenza dai signori Fabié e Dognée, e mette anch'egli in guardia gli Americanisti contro il facile pericolo delle soverchie e precipitate generalizzazioni, che ritardano anzichè affrettare il progresso della scienza. Per quanto poi concerne la que-

stione dell'etnogenia americana, pur facendo le sue riserve circa il monogenismo del senatore Fabié, egli non sarebbe peranco alieno dall'ammettere delle comunicazioni, e quindi anche delle relazioni, fra l'antico ed il nuovo Mondo, specialmente durante i tempi geologici, e prima cioè dell'attuale assetto dei mari e dei continenti alla superficie del nostro globo: epperò egli raccomanda caldamente ai paleoetnologi la formazione di carte geologiche possibilmente circostanziate, pei tempi che precedettero gli attuali; e senza di cui s'incorrerà ancor sempre nel gravissimo errore di ragionare di quelle epoche antichissime, come se la posizione rispettiva delle terre sommerse ed emerse fosse sempre rimasta immutabilmente la stessa. E, per non citare qui che un solo esempio, egli è più che probabile, almeno secondo il suo debole parere, che all'epoca terziaria l'Europa occidentale e la parte orientale dell'America del Nord fossero insieme congiunte, o che, per lo meno, i loro rispettivi confini non distassero allora come adesso: ciò ch'egli desume, fra le altre cose, dall'esame della flora terziaria delle due regioni. E conchiude coll'aggiungere che se ciò fosse indiscutibilmente provato, si potrebbe forse ragionevolmente trovare in questo fatto la cagione che avrebbe molto probabilmente dato origine alla curiosa tradizione dell'Atlantide, cui il grande filosofo Ateniese ci ha conservato nei suoi dialoghi immortali del Timeo e del Crizia.

Il Segretario generale, prof. GUIDO CORA, presenta l'opera del signor Bovallus « *Nicaraguan Antiquities* », cui dichiara degna di attrarre a sé l'interesse del Congresso; poscia egli presenta ancora altre pubblicazioni di varî autori, fra cui del sig. Travers e del nostro Lovisato.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA fa una lunga ed interessante Comunicazione sul *Movimento etnico della razza Caraibica*, a proposito della quale, di digressione in digressione, egli viene poi anche a toccare dei riti funerari degli antichi Peruviani, e della probabile origine d'alcuni di essi, tra cui la mummificazione dei cadaveri, le offerte ed i sacrifici funerari.

Il Segretario, prof. V. GROSSI, dichiara di essere oltremodo spiacente di dover fare le sue riserve, circa quella parte della dotta Comunicazione del suo on. collega spagnuolo che concerne la spiegazione della probabile origine della mummificazione, delle offerte e dei sacrifici funerari presso gli antichi Peruviani. Egli crede, invece, contrariamente all'opinione dianzi manifestata dal sig. Jimenez de la Espada — opinione che è pure, del resto, quella del Réville, l'illustre professore del *Collège de France* — che l'ipotesi più probabile, quella che spiega il maggior numero di fatti, sia ancora quella che, col Tylor, col Prescott e col Brinton attribuisce agli antichi Peruviani la credenza nella *risurrezione dei corpi*: ciò che, sia qui detto di passaggio, si è pure probabilmente — per non dire quasi certamente — verificato

presso gli antichi Egiziani; e ciò che è ben diverso dalla credenza nella *immortalità dell'anima*, come l'hanno concepita, ad esempio, gli antichi Greci e gli antichi Romani.

Segue, sull'argomento, una breve discussione fra i signori JIMENEZ DE LA ESPADA e GROSSI.

Il barone DE BAYE presenta una Nota del marchese de Ripert-Monclar (Fr.), relativa ad un cranio trapanato dell'alto bacino dell'Amazzone.

Seguono, in proposito, alcune osservazioni dei signori JIMENEZ DE LA ESPADA, DE BAYE, BORMANS, CORA e DOGNÉE.

Il prof. L. PIGORINI presenta una Memoria del sig. Strobel su alcuni materiali paleoetnologici dell'America del Sud.

Il Segretario, prof. V. GROSSI, espone il sunto di una sua Memoria sulle *Mummie nell'Antico e nel Nuovo Mondo*.

Premessa una breve introduzione sui riti funerari, in generale, e sul costume della mummificazione artificiale dei cadaveri, in particolare, l'A. passa in rassegna i diversi popoli che praticavano o praticano tuttora questo rito funerario, oltremodo curioso ed interessante; e comincia la sua minuta disamina dalle diverse razze che popolano l'Oceania (Borneo, Isole Marianne, Arcipelago della Società, Taitiani, Papuani, Australiani, ecc.), per passare poscia in Asia (Isola Formosa, Aino di Sagalin, Tongusi, ecc., nei tempi moderni; Persiani, Ebrei, ecc., nell'antichità), e quindi in Europa (antichi Greci e Romani, ecc.).

Passando poi in Africa, egli si dilunga particolarmente nella trattazione dei riti funebri dell'antico Egitto, — la terra classica delle mummie — descrivendo minutamente i vari modi quivi usati per l'imbalsamazione dei cadaveri: rito questo che non sembra rimonti al di là della XI dinastia, e che vi ha durato sino al VI secolo dell'era nostra.

Accennato poscia brevemente ai riti funerari degli antichi Etiopi, degli odierni Bongo dell'Alto Nilo, e dei Beciuana, l'A. passa a trattare estesamente delle mummie degli sfortunati Guanci delle Isole Canarie, descrivendone minutamente i vari processi d'imbalsamazione, e facendo anche, in proposito, qualche considerazione finale sulla loro probabile origine e parentela etnica.

Dalle Canarie, attraverso l'Oceano Atlantico, il nostro A. arriva per ultimo in America, ove adesso la mummificazione è solo più propria di poche genti: quivi egli passa successivamente in rassegna i vari costumi, antichi e moderni, relativi alla mummificazione dei cadaveri, presso gli indigeni delle Isole Aleutine e della penisola di Alaska, nonchè presso gli Indiani degli Stati Uniti (alcune tribù della Virginia, delle Caroline e della Florida); e venendo giù giù fino alle mummie del Messico e del Yucatan.

Dall'America Centrale passando nella Meridionale, egli discorre quindi dell'imbalsamazione dei cadaveri presso gl'indigeni delle coste del Darien, in Colombia, e presso i Cupari e Macureo dell'Orenoco; poi di quella che già praticavano gli antichi Muyscas o Chibchas dell'altipiano di Cundinamarca, pure in Colombia; per venire da ultimo a trattare diffusamente della mummificazione presso gli antichi Peruviani, di cui descrive pure i vari modi di sepoltura, dall'estremo N. all'estremo S. di quel loro immenso altipiano, — il Desaguadero — dalle *huaca* delle coste del Pacifico alle grotte sepolcrali della catena delle Ande.

La conclusione di questa modesta rassegna di uno dei costumi funerari più curiosi ed interessanti, qual'è certamente quello della mummificazione dei cadaveri, non può non essere eguale a quella dall'A. già in altro e più breve modo accennata, a proposito delle *Piramidi nell'Antico e nel Nuovo Mondo*, e cioè: che sotto l'impero di circostanze analoghe, — lo spirito umano restando sempre e ovunque fondamentalmente identico nei suoi processi mentali — le sue manifestazioni esteriori, tanto nell'ordine dei fatti come in quello delle idee, si rassomigliano in tutti i tempi ed in tutti i luoghi.

Segue una breve discussione fra i signori PICORINI e GROSSI, a proposito dell'origine del costume funerario della cosiddetta *posizione ripiegata*.

Il prof. V. SCHMIDT si associa pienamente alle conclusioni cui il prof. V. GROSSI è pervenuto nelle sue comunicazioni erudite sulle *Piramidi* e sulle *Mummie nell'antico e nel nuovo Mondo* e conchiude aggiungendo: niente è più facile che stabilire delle analogie, ma nulla è altresì più difficile del provarle.

Il segretario, prof. V. GROSSI ringrazia l'eminente professore della Università di Copenhagen per le espressioni oltremodo lusinghiere tributategli; espressioni cui egli attribuisce in gran parte alla sua ancor giovane età, che ha più che altro bisogno d'incoraggiamenti.

Seguono ancora alcune comunicazioni del Segretario generale, professor GUIDO CORA; dopo di che la seduta è levata alle ore 12 meridiane.

SEDUTA STRAORDINARIA.

Sabato 18 settembre, ore 2 pomeridiane.

Presiede S. E. LOPES NETTO, Ministro plenipotenziario del Brasile, ecc. ecc., il quale dichiara che scopo di questa seduta straordinaria si è di scegliere la futura sede del prossimo Congresso.

Prendono, in proposito, parte attiva alla discussione i signori CORA, DOGNÉE, FABIÉ, DE BAYE, SELER, BORMANS, JIMENEZ DE LA ESPADA, BEAU-

VOIS, BONOLA, GAUFRES: dopo di che, viene votata ad unanimità la proposta di proclamare Berlino a sede della VII Sessione del Congresso internazionale degli Americanisti.

La seduta è quindi levata alle ore 3 1/2 pomeridiane.

QUINTA SEDUTA ORDINARIA.

Sabato 18 settembre, ore 3 1/2 pomeridiane.

Presiede il prof. VALDEMAR SCHMIDT, il quale ringrazia il Congresso dell'onore fattogli, nominandolo uno dei suoi Vice-Presidenti; quindi egli dichiara aperta la quinta ed ultima seduta del Congresso.

Poscia lo stesso sig. Vice-Presidente, prof. V. SCHMIDT, legge una Memoria dell'illustre suo compatriota, dott. H. Rink, — il dotto e benemerito esploratore del Groenland — sulle *Tribù Eschimesi dell'estremo Ovest e dell'estremo Est*.

Il sig. ALFR. D'IRGENS-BERGH, di Kopenhagen, — una carissima persona, molto dotta e molto modesta, e che ha fatto, si può dire, il giro del globo — aggiunge alcuni particolari oltremodo curiosi ed interessanti sul carattere ed intelligenza degli Eschimesi del Groenland, ed espone quanto il Governo danese abbia fatto e stia ancora continuamente facendo, per rialzare il loro livello morale ed intellettuale. Credo utile di far menzione qui di alcune delle perspicaci osservazioni personali del mio illustre amico: gli Eschimesi hanno molto talento per la musica e fino orecchio; inoltre, la bonomia e l'umore pacifico sono le qualità caratteristiche dei Groenlandesi. La loro vita domestica scorre poi molto placida; i dissensi fra sposi sono molto rari; l'amore ch'essi portano alla loro prole è grande, perfino troppo spinto: egli è raro, ad esempio, che un vedovo passi colà a seconde nozze, a meno che non abbia ricevuto il consentimento e l'approvazione di tutti i suoi figli, i minorenni compresi.

Quanto al commercio col Groenland, il Governo danese se n'è riservato il monopolio; ciò che ha salvato gli Eschimesi da una pronta quanto sicura disparizione: imperocchè, gli Eschimesi sono molto appassionati per le bevande alcoliche, ed essi finirebbero ben presto per rimanerne vittima, ove la Direzione del monopolio commerciale non impedisse loro di comperarne.

Lode sia, pertanto, alla Nazione danese la quale, dopo aver camminato alla testa di quelli che realizzarono l'abolizione della tratta dei negri nelle colonie delle Indie occidentali, ha oggi proclamato suo principio: « Umanità e clemenza, unite ad una chiara percezione di tutto ciò che può favorire lo sviluppo ed il benessere dell'amabile razza groenlandese! »

Segue, in proposito, una breve discussione fra i signori A. D'IRGENS-BERGH, BEAUVOIS e DE BAYE.

Il prof. BORSARI legge quindi una lettera dell'illustre Prof. Corradi, in cui questi propone che, nel Programma della prossima Sessione del Congresso, sia pure compresa la *Geografia medica* dell'America.

Il Segretario generale, Prof. GUIDO CORA, premessi alcuni cenni sull'*Antico Maya*, dà lettura di una lettera del signor Gatschet relativa alla pubblicazione di un dizionario maya, tuttora inedito.

Il sig. ED. SELER — il dotto Assistente del Museo etnologico di Berlino — fa una lunga ed interessantissima Comunicazione sulle *Pittografie Messicane*, specialmente dei *Codici Borgia* e *Vaticano B*; accompagnando la sua minuta esposizione colla presentazione di una grandissima quantità di disegni in colore, da lui stesso copiati su detti Codici.

Il Senatore FABIÉ elogia l'importante Comunicazione del sig. Seler, e fa voti perchè egli continui le sue dotte ricerche, estremamente importanti per lo studio della Mitologia e dell'Etnologia messicane.

Il sig. BEAUVOIS fa osservare che i disegni copiati dal sig. Seler furono di già pubblicati, sebbene molto inesattamente, da lord Kingsborough.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA si associa completamente a quanto ha fatto dianzi giustamente osservare l'on. suo collega Beauvois.

Seguono ulteriori schiarimenti ed osservazioni per parte dei sigg. SELER, BEAUVOIS e DOGNÉE.

Il Segretario generale, prof. GUIDO CORA, presenta poscia, elogiandola moltissimo, una Memoria del conte de Charencey intorno ad *alcuni suffissi in lingua Quichua*.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA presenta un *Vocabolario caraibico* della regione mediana dell'Orenoco, aggiungendo alcune dotte considerazioni sull'importanza di questi dizionarii, in genere.

Il conte E. STRADELLI fa quindi una breve Comunicazione intorno a *delle Iscrizioni scolpite sopra pietre*, da lui stesso copiate nell'alto bacino dell'Amazzone; e ne presenta i relativi disegni, accompagnati da una carta del bacino stesso, da lui redatta e disegnata a bussola.

Il sig. BEAUVOIS fa osservare come i disegni copiati dal sig. Stradelli siano dei più importanti per l'etnografia americana.

Il sig. JIMENEZ DE LA ESPADA fu poscia una lunga ed interessante Comunicazione sui *quippos* peruviani: nella quale, appoggiandosi anche ad un passo di Garcilaso de la Vega, egli dimostra com'essi non costituissero già un vero e proprio sistema di scrittura, ma fossero solamente degli strumenti mnemonici, per così dire.

Il segretario, prof. V. GROSSI, si associa pienamente all'e dotte osser-

vazioni dell'on. suo collega della Spagna, intorno ai *quippos* degli antichi Peruviani, ed espone al Congresso alcune delle conclusioni a cui è pervenuto, in proposito, il sig. CH. WIENER nel suo libro *Pérou et Bolivie* (Paris, Hachette, 1880), dilungandosi poi ancora a parlare dei cosiddetti *pintados*, che si riscontrano numerosi nella catena delle Ande.

Seguono, sull'argomento, ulteriori schiarimenti del sig. JIMENEZ DE LA ESPADA.

Il sig. V. SCHMIDT cede allora la presidenza al prof. CORA.

Il Segretario generale, prof. GUIDO CORA, a nome del Presidente del Congresso, prof. A. Fabretti, ammaliato, ringrazia i Congressisti stranieri ed il Comitato d'organizzazione per il vicendevole aiuto ch'essi si sono prestati per la buona riuscita del Congresso di Torino. Egli dichiara inoltre di non essere oratore, e come l'emozione gl'impedisca di più oltre continuare; e termina annunciando con rincrescimento la chiusura della VI Sessione, e proclamando Berlino a sede della VII Sessione del Congresso internazionale degli Americanisti.

Il prof. SCHMIDT, rendendosi interprete dei sentimenti dei Congressisti stranieri, ringrazia Torino ed il Comitato d'organizzazione per l'accoglienza ricevuta; propone inoltre un vivo ringraziamento all'illustre Presidente, il venerando A. Fabretti, ed un altro all'instancabile e benemerito organizzatore del Congresso, prof. Guido Cora, e termina col grido di « Viva l'Italia, viva il Re, viva Torino! »

La seduta è quindi levata alle ore 5 $\frac{1}{2}$, pomeridiane.

Il Segretario del Congresso

VINCENZO GROSSI.

Torino, 19 Settembre 1886.
